



Uno dei tanti cartelli per la vendita di case

DIRITTO ALLA CASA. Lui è cieco, lei malata. Disperata anche una vedova di 75 anni

Ottantenni barricati contro lo sfratto

Lui ha 83 anni ed è cieco, lei ne ha 77 ed è malata al cuore, ieri per la seconda volta è arrivato l'ufficiale giudiziario per cacciarli dalla casa dove abitano da trent'anni, al piano terra di un edificio rurale di proprietà della Provincia. Lui si è barricato nel bagno con un coltello, resistendo disperatamente. Lo sfratto è stato rinviato al 17 aprile. Un'altra storia simile: quella di una vedova di 75 anni.

LUANA BENINI

■ Emanuele Taglione ha 83 anni, è cieco da dieci anni, sua moglie Maria Rosaria, 77 anni, è malata di cuore. Vive con cinque by pass. Abitano da trent'anni a Monte Mario, nella ex stalla di una casa rurale di proprietà della Provincia, che loro stessi hanno, poco per volta, trasformato in un appartamento. Ieri mattina alle 10,30 è arrivata la polizia, l'ufficiale giudiziario, il medico legale. Sfratto esecutivo. Quando hanno bussato alla porta Maria Rosaria si è sentita male, Emanuele non ha retto all'emozione, non se l'è neppure sentita di affrontare ulteriori discussioni. Ha preso un coltello e si è chiuso in bagno disperato. E c'è voluta tutta l'insistenza del medico legale e dei parenti per convincerlo ad uscire.

forte. Se la sono sistemata con amore. Emanuele, prima della malattia che lo ha reso cieco (distacco della retina) era falegname. E tutto il tempo libero dal lavoro lo ha dedicato a fare i tramezzi, il soffitto, le porte.

Ieri è rimasto a letto tutto il pomeriggio. Non ce la faceva a parlare «Qui - dice Maria Rosaria - non c'era niente, neanche i pavimenti. C'erano solo i topi. Abbiamo costruito tutto noi con grandi sacrifici».

La coppia arrivò in quella specie di rudere nel '66. Era una casa rurale abbandonata, in un terreno fra l'ospedale San Filippo e il carcere minorile. A 50 metri dal Liceo «Pavese». Al primo piano, riadattato, era andato ad abitare Vincenzo Fera, il fratello di Maria Rosaria che faceva il custode presso la scuola. Al piano terra c'era una vaccheria piena di vecchi attrezzi. E loro andarono ad abitarci. Con il passare degli anni, speravano che nessuno li avrebbe cacciati. Poi Vincenzo Fera andò in pensione e venne sostituito da un altro custode che ancora abita all'ala superiore dell'edificio. Nel '93, per la prima volta, la Provincia si fece viva intimando l'abbandono della casa. Cominciò la via crucis. La coppia non poteva appellarsi all'uso capione perché

l'edificio era costruito su terreno demaniale. Non era possibile neppure avere un contratto vitalizio. Cominciarono di loro iniziativa a pagare un affitto equo canone alla Cassa provinciale. Dopo due anni la Cassa si fece viva per chiedere la destinazione di quei soldi che arrivavano mensilmente, spiega il nipote Vito. Il 23 febbraio arrivò per la prima volta l'ufficiale giudiziario con il fabbro e tutto il seguito per eseguire lo sfratto. Fu rinviato al 15 marzo. Ieri. Ora la spada di Damocle pende sul 17 aprile. Sembra che la Provincia abbia deciso lo sgombero per demolire l'immobile perché fatiscente. Maria Rosaria e Emanuele però hanno deciso di resistere. «Di qui non ce ne andiamo».

Da una storia all'altra. Ione Alciati ha 75 anni è vedova, sola, invalida civile, una malattia che la consuma. Dal 1960 abita in una casa a San Paolo. Il 16 aprile dovrà lasciarla senza sapere dove andare. All'ufficio speciale case non l'hanno voluta iscriverne nel registro per reddito insufficiente. La padrona di casa ha ottenuto il nulla osta allo sfratto in base alla promessa che avrebbe trovato un alloggio alternativo da offrire. Ma non è stata ai patti.

Cinque anni di attesa per operarsi

Ha aspettato cinque anni che i medici dell'ospedale romano «Fatebenefratelli», dove si era messo in lista d'attesa, lo chiamassero per un intervento chirurgico alla prostata. Alla fine, si è rivolto a un'altra struttura pubblica, ma ha anche denunciato la sua storia al Co.di.ci, un'associazione per i diritti dei cittadini. Protagonista della vicenda, che ora per interessamento dell'associazione è finita all'attenzione di un magistrato della procura di Roma, è un anziano romano. «Quando abbiamo ricevuto la segnalazione ha spiegato il segretario del Codici, Ivano Giacomelli - abbiamo subito interpellato l'ospedale. Poi, non ricevendo risposta, ci siamo rivolti all'assessore alla Sanità, Lionello Cosentino. Questi ci ha detto che assicurato che avrebbe fatto fare un'indagine dalla Usl di zona, la Rma». È passato altro tempo, ha raccontato Giacomelli, «venti giorni fa abbiamo inviato le diffide».

Market presi di mira a Monterotondo
Formaggini e salamini oscuri oggetti del desiderio della «spesa proletaria»

■ MONTEROTONDO. Spesa proletaria. È l'ultima moda della cittadina sulla Salaria a pochi chilometri dalla capitale. Un «viziato» divenuto diligente e soltanto per qualche etto di formaggio, una confezione di affettati o un salamino. Sono questi gli oggetti del desiderio di molti furti nei supermercati di Monterotondo, per i quali i proprietari hanno denunciato un numero imprecisato di donne. Le stime dei carabinieri parlano di centinaia di casi dall'inizio dell'anno e il fenomeno sarebbe in parte da raccogliere anche con la dilagante crisi economica. Ma per molte signore sta diventando un passatempo o addirittura un gioco molto pericoloso. Le «madre condotte in caserma» sono sempre responsabili di piccoli furti che vanno dalle 5 alle 10 mila lire, ma, a volte, arrivano al milione. Le denunce spesso sono anziane che vivono sole e non ce la fanno a sbarcare il lunario con la pensione. In questi casi, secondo i carabinieri, si tratta di gesti dettati dalla povertà. Non mancano, però, disintese madri di famiglie medio-borghesi che tentano di ap-

portare un risparmio nella spesa per concedersi, magari, l'acquisto meno necessario di un vestito o un gioiello. Tra queste c'è anche chi, per mantenere la faccia, si serve di scappatoie. «Un'elegante signora - raccontano alla Standa, una delle mete preferite della «spesa proletaria» - fece scivolare un pezzo di formaggio nella tasca della madre di 80 anni e quando fu fermata, disse che la poverina era arteriosclerotica. Un terzo tipo - a quanto si è appreso - è costituito dalle cleptomani, di ogni categoria sociale, che non possono fare a meno di rubare, ma che contribuiscono a creare difficoltà ai commercianti costretti ogni volta a interrompere il lavoro per accompagnare la signora in caserma e denunciarla. «La repressione di questo fenomeno - dicono i responsabili della standa, uno dei supermercati più colpiti - ci costa soldi e tempo. Spendiamo milioni per la sicurezza e non contiamo più le volte che dobbiamo andare in tribunale per i processi. Se lo facessero per fame potremmo capirlo, ma il fatto che siano le più benestanti a rubare, ci fa rabbia».

**Oggi un piccolo assaggio.
Sabato 16 e domenica 17 marzo
quanto ne vorrete.**



**Questo week-end venite a scoprire Paseo,
il nuovo coupé Toyota.**

PASEO

Paseo è il nuovo coupé Toyota, ha un motore 1500 cc, 16 valvole, e il doppio air bag di serie. Naturalmente ha molto di più, ma non vogliamo togliervi il gusto che proverete nello scoprirlo da soli.

Per apprezzare la sua linea, la sua sportività, il piacere che si prova a guidarlo, venite nella nostra concessionaria sabato 16 e domenica 17 marzo. Così, oltre ad ammirare finalmente Toyota Paseo da vicino, potrete prenotare la vostra prova su strada.

Autotech

Via Nomentana Km. 16.00 - Roma

Via Prenestina 443 - (angolo via Collatina) - Roma

Chiamata Gratuita
167019708

TOYOTA

È IN EDICOLA IL TERZO NUMERO DI
FORMA VR BIS

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Il complesso ed affascinante mondo di Roma antica con i suoi ambienti sotterranei non disponibili alla vista, le nuove scoperte e le curiosità

In edicola il 3° fascicolo della collana ROMA SOTTERRANEA questo mese: «L'EXCUBITORIUM»

Sydaco Editrice tel. 5192716-5192691
Abbonamento annuo L. 50.000 c/c n. 17030008 intestato a:
Sydaco Editrice Via A.G. Resti, 63 - 00143 Roma

LIBRERIA

fondata nel 1949

CEDE ATTIVITÀ

Viale delle Province, 28
Tel. 44233623